

PARCO GEOMINERARIO STORICO E AMBIENTALE DELLA SARDEGNA

LA GENESI DEL PROGETTO

L'isola della Sardegna rappresenta, per caratteristiche ambientali, un fenomeno peculiare: gli elementi geologici, paleontologici e mineralogici, le rarità biologiche e gli endemismi, i popolamenti forestali e le zone umide, i paesaggi naturali spettacolari nella morfologia delle coste e dei rilievi interni, le cavità sotterranee e i reperti archeologici ne fanno un piccolo ma intero continente. La vocazione mineraria della Sardegna si manifesta nel grande numero di miniere sparse su tutta la superficie dell'Isola, di diverso valore produttivo, scientifico, culturale, ma tutte indispensabili per comprendere lo straordinario evolversi degli avvenimenti che, in più di 8.000 anni di ininterrotte vicende, hanno segnato la storia dell'utilizzazione del territorio da parte dell'uomo. L'attività mineraria della Sardegna ha coinvolto in primo luogo le comunità umane che si sono succedute nello sfruttamento delle risorse del sottosuolo; le tracce di questa industria, che ha influenzato le stesse vicende storiche dell'Isola, sono ben visibili nel territorio che ha subito profonde modificazioni che lo caratterizzano attualmente. I lineamenti del paesaggio naturale sono visibilmente segnati dalla cultura materiale, dalle organizzazioni sociali e dagli insediamenti sorti intorno alle attività minerarie, che hanno generato nuove ed originali forme di paesaggio e di ambiente sociale e culturale, tali da caratterizzare vaste aree con una precisa identità di valore universale, unica e rappresentativa dell'intera regione geo-culturale mediterranea. Tenendo conto di tutti questi valori, la Regione Autonoma della Sardegna, attraverso l'Ente Minerario Sardo, ha inteso promuovere, a partire dal 1997, con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali competenti, primi fra tutti gli Enti Locali interessati, la costituzione di un Parco Geominerario della Sardegna che comprenda non solo i distretti minerari più rilevanti, collocati nel Sulcis Iglesiente Guspinese, ma anche le strutture minerarie più significative situate in altre aree dell'Isola. Tra questi, particolare significato storico assumono alcuni siti del Monte Arci in Provincia di Oristano; l'area di Orani e Sarule, l'area di Funtana Raminosa e l'area di Guzzurra-Sos Enattos, in Provincia di Nuoro; l'area della Gallura e le aree dell'Argentiera-Canaglia in Provincia di Sassari; le aree del Sarrabus Gerrei e del Sulcis-Iglesiente-Guspinese in Provincia di Cagliari.

Tuttavia l'idea di un Parco Geominerario nasce alla fine degli anni '80 nelle coscienze di appassionati e studiosi che costituiscono un'associazione che si farà promotrice del progetto.

L'impegno delle associazioni culturali, di un forte movimento popolare e alla mobilitazione di gran parte delle forze sociali e religiose della Sardegna hanno consentito la concretizzazione del Parco.

STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

La storia millenaria della Sardegna ha subito nella seconda metà del 1900 un progressivo declino che ha portato alla fine degli anni sessanta all'abbandono delle miniere da parte delle società private e al subentro di società a capitale pubblico.

Con la progressiva dismissione dei cantieri minerari alla fine degli anni novanta, le società minerarie, ormai interamente pubbliche, nell'ottica di una razionalizzazione nella gestione del comparto, sono state incorporate in un'unica nuova società con lo scopo di gestire le rinunce delle concessioni, la dismissione degli impianti e dei cantieri minerari, avviare le attività di bonifica e messa in sicurezza dei siti. Questa nuova società in cui l'azionista unico è la R.A.S. (Regione Autonoma della Sardegna), chiamata Igea S.p.A., dal 1998 gestisce gran parte dei siti minerari dismessi della Sardegna di cui risulta proprietaria.

La propensione attuale è che le strutture immobiliari, di archeologia industriale e in genere i siti, ultimati i lavori di recupero e restauro, vengano ceduti direttamente dall'amministrazione regionale, attraverso l'IGEA, alle amministrazioni comunali con le quali il Consorzio del Parco valuta la possibilità di costituire soggetti associativi per la loro gestione.

Nei casi in cui i comuni siano proprietari dei beni minerari (strutture di superficie) procedono direttamente al recupero attraverso finanziamenti regionali, nazionali e comunitari e comunque la tendenza è quella di procedere con una gestione unitaria con il Consorzio del Parco.

Un primo esempio, sul quale si stanno basando anche le altre amministrazioni della Comunità del Parco, è rappresentato dalla Grande **Miniera di Serbariu** del comune di Carbonia. Questa, di proprietà comunale, è stata recuperata e trasformata in struttura museale grazie all'utilizzo dei fondi strutturali della Comunità Europea. Un accordo tra l'amministrazione comunale di Carbonia e il Consorzio del Parco ha portato alla creazione del Centro Italiano della Cultura del Carbone, associazione costituita dai due soggetti, che si occupa della gestione del centro museale.

Il C.I.C.C. che gestisce un grande e moderno museo della miniera e del carbone comprende anche un interessante percorso in sottosuolo, il centro è stato inaugurato il 3 novembre 2006.

Nel corso delle attività di dismissione l'Igea, grazie alla professionalità maturata nei lavori in sottosuolo, ha potuto avviare importanti interventi per rendere visitabili numerosi siti di interesse geologico, minerario, di archeologia industriale mineraria. I siti che hanno uno sviluppo in sottosuolo sono gestiti dalla stessa società Igea per fini turistico-museali.

Attualmente con la società Igea il Consorzio del Parco, attraverso la RAS, intrattiene stretti rapporti di collaborazione.

Nelle aree del Parco sono in corso di ultimazione numerosi interventi di recupero e valorizzazione ambientale che utilizzano la L.204/93.

Inoltre sono stati avviati diversi Piani di caratterizzazione ambientale ai sensi del D.Lgs 152/06 e delle "Linee guida per la bonifica delle aree minerarie dismesse" nelle aree di Montevecchio-Ingurtosu, Barraxiutta, Rio S.Giorgio, Masua e nel Sarrabus Gerrei. Attualmente il Consorzio del Parco è impegnata nella progettazione di una serie di interventi mirati alla valorizzazione dei siti e alla promozione e divulgazione dei valori del Parco.

Vengono svolte le attività sottoelencate:

- Sorveglianza
- Messa in sicurezza e bonifica
- Censimento e catalogazione dei beni
- Ricerca scientifica
- Attività culturali e di sensibilizzazione
- Interventi di recupero e riuso
- Attività museali
- Visite guidate
- Didattica